

il segno

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT'ILARIO D'ENZA - RESPONSABILE: DON FERNANDO BORCIANI - WWW.PARROCCHIASANTILARIO.IT

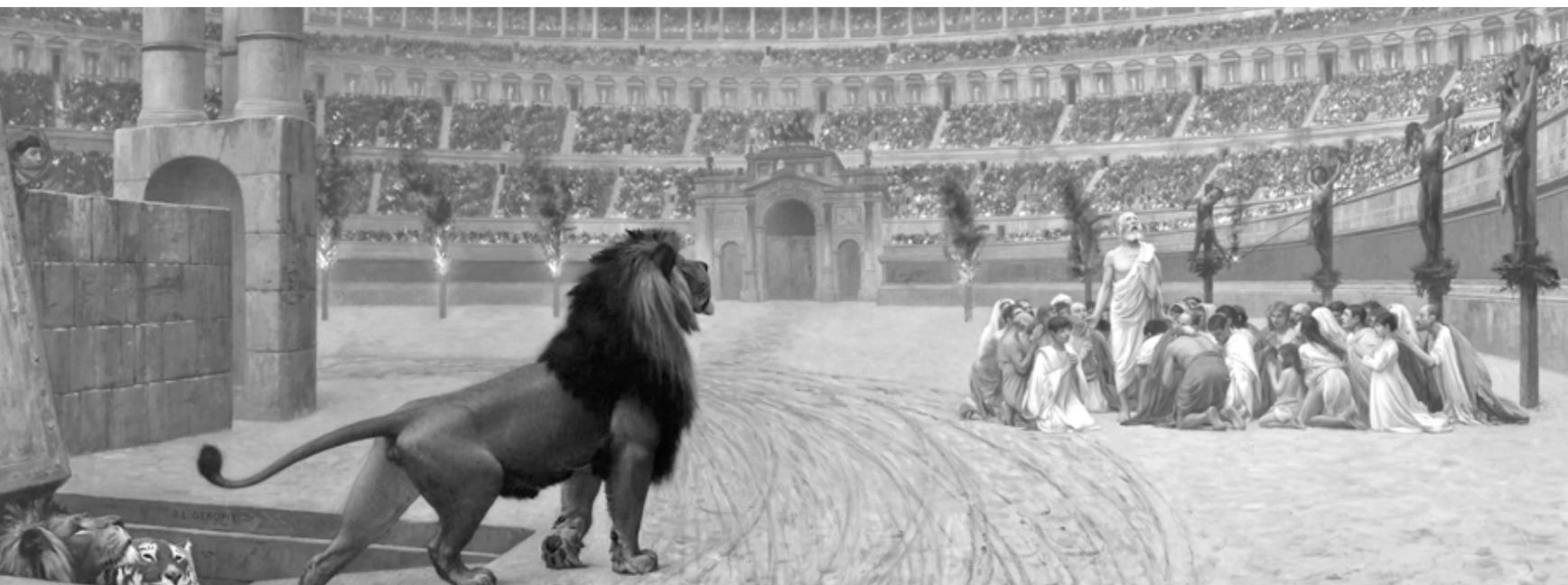
EDITORIALE

MA PERCHÉ TANTO ACCANIMENTO CONTRO I CRISTIANI?

E' la domanda che in questo periodo non mi dà pace. Ci fu un tempo - ha scritto recentemente un teologo - in cui essere cristiani significava stare dalla parte dei vincitori e dei dominatori del mondo. Era l'epoca in cui la croce campeggiava alla testa degli eserciti e delle flotte, e veniva scelta dagli Stati quale simbolo privilegiato per le loro bandiere e dalle città per i loro stemmi. La croce incuteva timore, era il simbolo di un Occidente dominante e signore, che oltre a conquistare il mondo economicamente e militarmente, ambiva a farlo suo religiosamente. Durante quei secoli, che grossomodo possono essere collocati dall'inizio delle scoperte geografiche nel 1492 alla fine del colonialismo tra gli anni 60 e 70 del secolo scorso, essere cristiani al di fuori dell'Occidente generalmente non comportava pericoli, anzi significava godere di privilegi assegnati alle popolazioni della religione dei vincitori. La croce, fino a non molti anni fa, era ancora lo stemma di partiti politici. Da qualche anno la situazione è completamente mutata: oggi in molte parti del mondo essere cristiani significa rischiare concretamente e quotidianamente la vita. Il cristianesimo è oggi la religione al mondo più perseguitata in assoluto e sta tornando al tempo delle sue origini, a quei primi tre secoli nei quali la fede cristiana veniva spesso perseguitata dal potere. Una cosa poi che tanto colpisce sono i casi in cui gli arrestati vengono selezionati in base alla religione: mentre i musulmani vengono rilasciati, i cristiani vengono trattenuti. L'altro giorno addirittura, su un barcone di immigrati in viaggio verso l'Italia, 12 persone, solo perchè cristiane e in preghiera, sono state scaraventate in mare e sono morte. In una lettera del Vaticano all'ONU del maggio 2013 si afferma che i cristiani

uccisi raggiungono la media shock di 274 persone ogni giorno! Perché? Come spiegare questa infuocata ventata anticristiana oggi nel mondo? Chi attacca e uccide i cristiani intende colpire la religione di Gesù oppure la religione dell'Occidente? Non so rispondere. È vero che il terrorismo jihadista odia qualsiasi fede che non sia la sua: gli attacchi alle moschee "avversarie" ne sono una tragica dimostrazione. Ma è indubbio che oggi punti ad un salto di qualità, parla sempre più spesso alla lotta contro i "crociati occidentali", annuncia di voler colpire Roma, identificata nella cupola del Vaticano. Queste funeste grida di guerra aumentano il pericolo delle comunità cristiane sparse nel mondo, esponendole al rischio di nuovi e continui martirii. E ci costringono a porci la drammatica domanda: *"Come fare per non lasciarle sole e indifese davanti a fanatici assassini?"* Mi vien da dire: *"Popolo italiano dove sei? Perché non redigi appelli da firmare? Perché non promuovi manifestazioni o sit-in? Perché non provochi i cosiddetti musulmani moderati a dire apertamente da che parte stanno? Perché non predisponi documenti, appelli, sottoscrizioni? Perché lasci il Papa 'solo' nel denunciare i crimini contro i cristiani? E pensare che per gli italiani uccisi a Tunisi hai organizzato manifestazioni e fiaccolate!"* Mi rendo conto che queste mie parole hanno più il sapore dello sfogo che della riflessione, e tuttavia non riesco a non dare voce a una tristezza grande che provo per questi numerosi miei fratelli di fede, che col loro martirio stanno "provocando" il mio quieto vivere cristiano.

*Con un po' di malinconia,
don Fernando*



QUANTO VALE UNA MAMMA?

Essendo il 10 maggio la festa della mamma, viene qui riportato un brano della riflessione che il Papa ha tenuto a Roma nell'udienza di mercoledì 7 gennaio 2015.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. (...)

Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali. (...) Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro. Io ricordo a casa mia, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto. Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. "Individuo" vuol dire "che non si può dividere". Le madri invece si "dividono", a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli. Tante volte ho pensato a quelle mamme quando hanno ricevuto la lettera: "Le dico che suo figlio è caduto in difesa della patria...".



Povere donne! Come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. (...) Sì, essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita. Cosa sceglie una madre, qual è la scelta di vita di una madre? La scelta di vita di una madre è la scelta di dare la vita. E questo è grande, questo è bello. Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. E' un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre! Noi non siamo orfani, abbiamo una madre! La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna, e siamo figli delle nostre madri. Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù. E grazie a tutte le mamme qui presenti: le salutiamo con un applauso!

Maggio, il mese del Rosario

La preghiera mariana del Rosario viene recitata ogni giorno di maggio alle ore 20.45 in 10 punti del territorio santilariese, che sono riportati sul notiziario parrocchiale e sul sito della parrocchia. Tutti sono invitati ad aderire a questi appuntamenti di preghiera.

PREGHIERA DEL MESE

"Illumina i tuoi figli"

Essendo maggio il mese dedicato alla Madonna, ecco qui di seguito una preghiera a Maria di Giovanni Paolo II da recitare in famiglia

*Maria, Madre del Redentore e Madre nostra,
porta del cielo e stella del mare,
soccorri il tuo popolo, che cade, ma che pur anela a risorgere!
Vieni in aiuto alla Chiesa, illumina i tuoi figli devoti,
fortifica i fedeli sparsi nel mondo, chiama i lontani,
converti chi vive prigioniero del male!
E Tu, Spirito Santo, sii per tutti riposo nella fatica,
riparo nell'arsura, conforto nel pianto,
sollievo nel dolore, speranza della gloria. Così sia!*

2014/16

BIENNIO DI PREPARAZIONE ALL' ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

TEMA DEL 1° ANNO:
GESU' CRISTO

"Non vi conosco, allontanatevi da me, operatori di iniquità!" (Mt. 7, 23)

Può stupire, ma queste dure parole di Gesù furono rivolte a persone che si ritenevano buoni credenti. Esse hanno ispirato un' iscrizione, qui riportata, che si trova nel duomo di Lubecca.

Mi chiamate **il Salvatore** e non vi fate trarre in salvo.
Mi chiamate **la Luce** e non vi fate illuminare.
Mi chiamate **la Via** e non mi seguite.
Mi chiamate **il Maestro** e non mi credete.
Mi chiamate **la Sapienza** e non mi interrogate.
Mi chiamate **il Signore** e non mi servite.
Mi chiamate **l'Onnipotente** e non vi fidate di me.
Se un dì non vi riconoscerò, non vi meravigliate!



Spazio giovane per i giovani

Entrare nel mistero...

Veglia Pasquale nella Notte Santa, **4 aprile 2015** Omelia di Papa Francesco

Notte di veglia è questa notte.

Notte di veglia fu questa per i discepoli e le discepole di Gesù. Notte di dolore e di paura. Gli uomini rimasero chiusi nel cenacolo. Le donne, invece, all'alba del giorno dopo il sabato, andarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. Il loro cuore era pieno di commozione e si domandavano: "Come faremo ad entrare?, Chi ci rotolerà la pietra del sepolcro?..." Ma ecco il primo segno dell'Evento: la grande pietra era già stata ribaltata e la tomba era aperta!

«Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca...» (Mc 16,5). Le donne furono le prime a vedere questo grande segno: la tomba vuota; e furono le prime ad entrarvi. "Entrate nel sepolcro". Ci fa bene, in questa notte di veglia, fermarci a riflettere sull'esperienza delle discepole di Gesù, che interpella anche noi. Per questo, in effetti, siamo qui, per entrare, nel Mistero che Dio ha compiuto con la sua veglia d'amore.

Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero. Non è un fatto intellettuale, non è solo conoscere, leggere... E' di più, è molto di più!

Entrare nel mistero significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla.

Entrare nel mistero ci chiede di non avere paura della realtà: non chiudersi in sé stessi, non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo, non chiudere gli occhi davanti ai problemi, non negarli, non eliminare gli interrogativi...

Entrare nel mistero significa andare oltre le proprie comode sicurezze, oltre la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano, e mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione.

Per entrare nel mistero ci vuole umiltà, l'umiltà di abbassarsi,

di scendere dal piedistallo del nostro io tanto orgoglioso, della nostra presunzione; l'umiltà di ridimensionarsi, riconoscendo quello che effettivamente siamo: delle creature, con pregi e difetti, dei peccatori bisognosi di perdono. Per entrare nel mistero ci vuole questo abbassamento che è impotenza, svuotamento delle proprie idolatrie... adorazione.

Senza adorare non si può entrare nel mistero.

Tutto questo ci insegnano le donne discepole di Gesù. Esse vegliarono, quella notte, insieme con la Madre. E lei, la Vergine Madre, le aiutò a non perdere la fede e la speranza. Così non rimasero prigioniere della paura e del dolore, ma alle prime luci dell'alba uscirono, portando in mano i loro unguenti e con il cuore unto d'amore. Uscirono e trovarono il sepolcro aperto. Ed entrarono. Vegliarono, uscirono ed entrarono nel Mistero. Impariamo da loro a vegliare con Dio e con Maria, nostra Madre, per entrare nel Mistero che ci fa passare dalla morte alla vita.

Il Segno Sant'Ilario D'Enza





19 MARZO COLAZIONE DEI PAPÀ ALL' ASILO "S. GIUSEPPE"

Quando sul calendario compare il 19 marzo, nell'immaginario collettivo saltano alla mente due cose, che il santo del giorno è San Giuseppe e che ricorre la festa del papà.

Lo sanno bene anche i nostri bambini che ben istruiti dalle maestre in merito al significato di questa festività, si mettono al lavoro ogni anno per preparare regalini, disegni, poesie e canzoni dedicate ai loro papà.

Quest'anno le maestre hanno voluto sorprenderci pensando a qualcosa che permettesse ai bambini di organizzare e animare un momento che fosse bello, felice e in un certo senso premuroso, da condividere con il loro paparino.

Il 19 marzo all' asilo San Giuseppe è andata in scena la colazione con il papà!!! I bambini hanno accompagnato il proprio genitore all'interno di una delle classi dell'asilo che per l'occasione era stata trasformata in un vero e proprio bar con tanto di bari-

ste (le maestre ovviamente), un banco corredato di macchina per il caffè, i vassoi pieni di muffin al cioccolato (veramente molto buoni) e tutto il necessario per offrire ai genitori una colazione completa. Ogni bambino, vestito come un vero cameriere professionista con tanto di mini vassoio e mini grembiolino, ha poi fatto accomodare il proprio genitore al tavolo chiedendo cosa volesse per colazione (caffè normale, ristretto, macchiato ecc..) per poi recarsi al banco a far preparare il tutto. Una volta pronta l'ordinazione, il servizio al tavolo concludeva la "giornata lavorativa" di ogni cameriere personale dei papà che contenti e divertiti dalla premura, impegno e precisione che ci mettevano i loro bambini si sono gustati la deliziosa colazione.

Mentre si svolgeva la colazione i commenti dei papà presenti erano tutti favorevoli e di ringraziamento verso le maestre per la bella iniziativa, al-

cuni hanno commentato dicendo che quella colazione era meglio di quella che alle volte si fa in certi bar..., qualcun altro che sembrava un po' d'esser entrati in una favola dove c'era una volta un bar di folletti, dove i tavoli, le sedie e i camerieri e persino i muffin e i vassoi erano in miniatura.... altri papà hanno commentato dicendo che sarebbe bello ripetere l'esperienza più spesso...

Questa iniziativa ha riscosso notevole successo ed è risultato subito palese a tutti che sia le maestre che i genitori ma, cosa più importante, i bambini si siano divertiti nel regalare questa colazione alternativa ai loro papà.

Infine, a degna conclusione di quest'inizio mattinata, Don Fernando ha celebrato una Messa dove in compagnia di maestre, bambini (più o meno seduti...) e papà (che lavoro permettendo hanno potuto fermarsi) si è parlato ovviamente in senso più ampio e completo del significato della festa e dell'importanza della figura di San Giuseppe. Tutti i papà ringraziano ancora una volta le maestre per questa bella iniziativa.

Damiano Verdini

I GIOVEDÌ DI QUARESIMA Il racconto di un'esperienza

Il cammino biennale di preparazione che la comunità parrocchiale sta facendo in vista dell' Adorazione Eucaristica Perpetua ha avuto nel periodo quaresimale da poco concluso un momento importante. Ricordiamo che si è stabilito di dedicare questo 1° anno del biennio, alla conoscenza più approfondita della persona di Gesù. Infatti l'adorazione eucaristica può essere vissuta con frutto soltanto a partire dalla contemplazione, dall'ascolto e dal dialogo personale con il Signore e questo richiede che lo conosciamo e che tale conoscenza non sia superficiale ma sempre più approfondita. Per questo si è voluto offrire a tutti e soprattutto

to ai giovani, attraverso le celebrazioni eucaristiche dei Giovedì di Quaresima, un momento di ascolto della Parola di Gesù e di preghiera incentrati proprio sulla sua persona. Nell'ultimo giovedì di febbraio e nei 4 di marzo si sono vissute insieme cinque S. Messe, dove ogni volta l'omelia affrontava un tratto della persona di Gesù: Gesù 'Maestro e Signore', Gesù 'Luce del mondo', Gesù 'Buon Pastore', Gesù 'Pane di vita', Gesù 'Resurrezione e Vita'. Don Fernando ha presieduto la prima celebrazione, presentando e dando inizio al percorso. Le celebrazioni successive sono state in-

vece presiedute rispettivamente da don Pietro Adani, don Filippo Capotorto, don Matteo Mioni e don Carlo Pagliari. La partecipazione dei ragazzi è stata abbastanza numerosa e ci auguriamo che la Messa feriale comunitaria del Giovedì sia sempre più sentita, dai giovani in particolare, come un momento importante di incontro con Gesù e di comunione fraterna.

Paolo Tirabassi

**DON CARLO
PAGLIARI**





“COMUNICARE LA FAMIGLIA”

In quest'anno così importante per la Famiglia, con il Sinodo Ecclesiale che si svolgerà in ottobre, preceduto a fine settembre dall'Incontro Mondiale delle Famiglie con Papa Francesco a Filadelfia (USA), anche nel mese di maggio troviamo due appuntamenti da segnalare: venerdì 15 maggio Giornata Mondiale della Famiglia e domenica 17 maggio, Solennità dell'Ascensione, Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Che legame fra le due? La prima, promossa dall'ONU, ha come tema “Madri e Famiglie: sfide in un mondo che cambia”; la seconda invece, giunta alla sua 49.ma edizione, trae origine dal Concilio Vaticano II e ha come tema: “Comunicare la Famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore”. Il legame può essere proprio nel come reagire alle sfide che il mondo sta portando alla Famiglia, da cui la necessità di sapere comunicare al mondo cos'è veramente la Famiglia, quale è il suo ruolo vitale, quale è la sua bellezza.

Possiamo leggere allora, nelle nostre famiglie, il Messaggio che Papa Francesco ha voluto comunicare lo scorso 23 gennaio, vigilia della Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Inizia il Papa: “**La famiglia è... il primo luogo dove impariamo a comunicare**” e suggerisce come primo esempio da seguire quello del bimbo nel grembo di Elisabetta, che “sussulta” all'incontro con Maria nella Visitazione. Il grembo di ogni mamma è il primo luogo, la prima “scuola” di comunicazione: perché ognuno di noi è cresciuto nel grembo di una mamma ed è nato da lei. Il Messaggio è tutto da leggere; qui – per motivi di spazio – voglio sottolineare solo la parte centrale, che approfondisce il Mistero della Visitazione (lo festeggeremo il 31 maggio, quindi un'ultima data importante per questo mese): “**Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così im-**

portanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità. Ridurre le distanze, venendosi incontro a vicenda e accogliendosi, è motivo di gratitudine e gioia: dal saluto di Maria e dal sussulto del bambino scaturisce la benedizione di Elisabetta, a cui segue il bellissimo cantico del Magnificat, nel quale Maria loda il disegno d'amore di Dio su di lei e sul suo popolo. Da un “sì” pronunciato con fede scaturiscono conseguenze che vanno ben oltre noi stessi e si espandono nel mondo. “Visitare” comporta aprire le porte, non rinchiudersi nei propri appartamenti, uscire, andare verso l'altro. Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie.

Pietro Moggi

“Conosciamo la nostra parrocchia” – 3^a parte

IL CATECHISMO

L'iniziazione cristiana è il cammino di fede che introduce i fanciulli nella vita cristiana. Essa ha nel catechismo un momento molto importante. Il catechismo è rivolto ai bimbi dai 6 ai 12 anni; è a cadenza settimanale (il venerdì e il sabato) e si svolge nel periodo che va da ottobre a maggio di ogni anno. L'iniziazione cristiana ha nella Confessione (3^a elementare), nella Comunione (4^a elementare) e nella Cresima (2^a Media) le 3 tappe sacramentali fondamentali. Il sacramento della Riconciliazione, chiamato anche Confessione, viene celebrato come segno dell'amore misericordioso di Dio e ci aiuta a crescere nella vita superando difficoltà, errori e fragilità. La Messa di Prima Comunione celebra il 1^o ingresso sacramentale nel proprio cuore della persona di Gesù, mentre la Cresima, che viene conferita a conclusione del ciclo catechistico, è il sacramento che conforma maggiormente a Gesù, rendendoci suoi testimoni. Il cammino di iniziazione cristiana non comprende il solo catechismo settimanale, ma anche la Messa della domenica, la quale, presente tutta la comunità parrocchiale, è il momento più alto dell'incontro col Signore. Va aggiunto che il percorso annuale che la parrocchia propone prevede altri appuntamenti: qualche ritiro spirituale per i bambini, domeniche di festa organizzate dalla diocesi, pellegrinaggi, pranzi

domenicali con le famiglie in Oratorio, incontri formativi per i catechisti, i delegati e le famiglie. Ogni anno i bambini che aderiscono al percorso catechistico sono circa 350, i catechisti sono una ventina, distribuiti sulle 6 classi. Ai catechisti poi sono di aiuto dei giovani educatori, chiamati delegati, i quali, al termine del ciclo catechistico, prenderanno il posto dei catechisti e accompagneranno i ragazzi fino al termine delle scuole superiori. Per avere informazioni più ragguagliate sul catechismo ci si può rivolgere alla segreteria parrocchiale, aperta ogni giovedì e sabato dalle 10 alle 12.

Federica Fioroni



La cerimonia di beatificazione di Oscar Romero avverrà a San Salvador il prossimo 23 maggio. Lo ha reso noto il postulatore della sua causa, Mons. Paglia, durante una sua visita in Salvador. È significativo che la celebrazione sia stata scelta proprio alla vigilia di un'altra ricorrenza, quella dell'assassinio del gesuita Rutilio Grande, avvenuta tre anni prima della morte di Romero. Una vittima della persecuzione violenta del governo, che si definiva cattolico, contro il clero. Anche per questo sacerdote è in corso una causa di canonizzazione. La causa di beatificazione di Romero dopo un periodo di inattività ritrova in questi ultimi anni una formidabile accelerazione e si conclude dopo più di 20 anni. Per comprendere Romero ed il suo operato bisogna entrare nella situazione politica e sociale del suo periodo storico: a San Salvador governava una giunta militare che con l'uso della forza e delle armi si garantiva la sopravvivenza contro gli oppositori. Il popolo viveva schiacciato dalla povertà e dal terrore, la repressione sociale dei "squadroni della morte" infieriva senza sosta. L'elezione a vescovo di Romero fu vista piuttosto bene da parte del governo: il nuovo prelado era considerato un fine intellettuale lontano dalle problematiche sociali.

Pochi giorni prima della sua elezione a vescovo fu ucciso padre Rutilio. Da questo tragico evento, Romero fu pro-

23 MAGGIO

BEATIFICAZIONE DI O. ROMERO ARCIVESCOVO DI S. SALVADOR

fondamente toccato e di lì in poi orienterà la sua pastorale verso la giustizia sociale e la solidarietà per i più poveri del paese. Per le sue posizioni vicine alla "teologia della liberazione" non ebbe sempre rapporti facili con i papi Paolo VI° e Giovanni Paolo II°. È nota una sua frase:

"Se aiuto qualche povero sono un comunista". E invece in una nazione come quella del Salvador, il modo per portare Cristo alle persone non era solo quello di una attenzione spirituale ma di una rinascita dei diritti ed una vittoria dalla povertà, **"Cristo è venuto a salvare gli uomini facendo attenzione anche ai loro corpi, non ci può essere una dicotomia fra i diritti di Dio e i diritti dell'uomo"**. Durante le Messe domenicali erano noti i suoi messaggi, diffusi via radio in tutto il paese, indirizzati ad incoraggiare il popolo, costretto a subire violenze ed ingiustizie e a trovare una via di redenzione e di pace. Così Romero diventò un prelado pericoloso e "scomodo" e la chiesa locale subì altri attentati; moriranno altri 4 sacerdoti. Le sue denunce contro le violenze, le torture e le sparizioni, "le sue scarpe impolverate", il suo stare sempre dalla

parte di chi ha bisogno lo porteranno alla tragica uccisione durante la celebrazione della Messa, mentre elevava l'ostia, il 24 marzo 1980.

A tutti i poveri lasciò un messaggio ed una promessa: "Se verrò ucciso, risorgerò nel mio popolo", la sua uccisione fu causata non da ragioni politiche ma dall'odio per una fede vissuta nella carità che non taceva sulle crudeltà che si abbattevano sui poveri.

Ha scritto un suo confratello: «Riteneva che l'unica soluzione dei mali del Salvador, la cui anima era rurale, fosse la comunicazione del Vangelo tra il popolo e con il popolo dei contadini. Aveva la convinzione, nata da un'ispirazione d'amore, che la sequela di Gesù e il Vangelo potessero portare a un cambiamento più profondo delle persone e delle strutture che non un qualsiasi programma politico».

Paolo Pioli

NOTIZIE

23 MAGGIO

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DOMENICO REVERBERI

Care famiglie e cari amici, sono felice di invitarvi all'ordinazione presbiterale che riceverò Sabato 23 Maggio a Reggio Emilia, in cattedrale, durante la S. Messa delle ore 18.00, insieme ad altri ordinandi. A seguire ci sarà un piccolo aperitivo in seminario.

Vi chiedo di accompagnarmi nella preghiera, grato della vostra amicizia e del vostro contributo, in particolare nella mia formazione negli anni della giovinezza.

Grazie, don Domenico Reverberi



I NOSTRI MORTI

GRAZIE AMELIO!

Il 25 marzo s'è svolto il funerale di Amelio Bertolini. I suoi amici hanno fatto pervenire a "Il Segno" il seguente ricordo. **"Signore, chi abiterà nella tua tenda? Colui che non dice calunnia, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino (Sal. 14, 3).** Stare lontano dal male e cercare di fare il bene in famiglia, in parrocchia e nel paese è stato lo stile di vita di Amelio. Il Signore non sogna eroi, ma gode nel vedere un figlio che muove i passi tra le righe del Suo Vangelo! Caro Amelio, grazie!"



LA LEGGENDA DEI TRE ALBERI



Tanto tempo fa, su una collina, si ergevano tre alberi. Una notte ognuno di essi diede voce ai propri desideri. **Il mio** - disse il primo - **è un sogno di ricchezza. Vorrei diventare un bellissimo scrigno, dove sia conservato il più splendido tesoro.** Il mio - disse il secondo - **è un sogno di potere. Vorrei diventare un fiero veliero, sul quale un potentissimo re attraverserà tutti i suoi possedimenti.** Il terzo albero sospirò al vento - **io voglio rimanere qui sulla collina e slanciare i miei rami verso il cielo.** Trascorsero molti anni e i tre alberi, alti e vigorosi vennero tagliati. Un falegname prese il tronco del primo e fabbricò una cas-

sa, ma non era uno scrigno, ma una solida mangiatoia che comprò un locandiere. Una notte, il locandiere, fece scostare gli animali per fare posto a un uomo e una donna, che avevano bisogno di un riparo. Mani gentili posero fieno fresco e pulito nella mangiatoia. poi vi fu adagiato un neonato...l'albero seppe che stava custodendo il più grande tesoro che il mondo avesse mai visto. Un carpentiere prese il tronco del secondo albero. lo segò, lo modellò, lo incollò. Giunsero dei pescatori e lo fecero scivolare nelle acque di un lago: gettavano le loro reti per poi ritirarle a bordo colme di pesci.

Una notte soffiavano venti di tempesta e le onde si infiltravano rumorosamente. A un certo punto un uomo si alzò in piedi sulla barca e disse alla tempesta: **Pace! Calmati!** Improvvisamente tutt'intorno dominò la quiete. E il secondo albero seppe che stava trasportando il più grande re che il mondo avesse mai visto. Il tronco del terzo albero fu tagliato in modo grezzo e lasciato nel cortile di una legnaia, quasi dimenticato. Poi un giorno ci fu un gran clamore di voci. **Andrà bene qualsiasi legno purchè facciate in fretta.** Rozze mani afferrarono il tronco e velocemente ricavarono una croce. Mani crudeli costrinsero un

uomo a sdraiarsi su di essa e gli inchiodarono mani e piedi. Alcuni soldati issarono la croce. Lì, sulla cima di una bassa e brulla collina, l'uomo morì. L'albero che fu lasciato vuoto. Quando il sole calò, fu invaso da una disperazione profonda. Anche quando il sole si alzò nuovamente, ogni ora assomigliava all'oscurità. Poi tornò un'alba luminosa. Prodigiosamente l'uomo che era morto, fu visto vivo di nuovo. L'albero che aveva concepito la sua morte era diventato il simbolo della vita. E il terzo albero seppe che si sarebbe per sempre stagiato verso il cielo.

SCHEGGE DI CATECHESI

CHE COS'È IL PURGATORIO?

E' la purificazione finale di quelli che saranno accolti in Paradiso. Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo. Poggia su questo fondamento la preghiera per i defunti, già attestata nella Bibbia (2 Mac. 12, 45).





AGENDA DEL MESE DI MAGGIO

1	ven	San Giuseppe, patrono del mondo del lavoro Pellegrinaggio alla Sindone di Torino ore 21.00 – 24.00 Adorazione eucaristica
2	sab	ore 21.00 Recita del Rosario e inizio solenne del mese di maggio
3	dom	Giornata di sensibilizzazione all'8 x 1000 a favore della Chiesa cattolica ore 11.30 Matrimonio di Dodi Monica e Colombo Marco
4	lun	
5	mar	ore 19.00 Messa per i malati della comunità
6	mer	
7	gio	
8	ven	
9	sab	ore 19.00 Battesimo di Laura Bergamasco e Andrea Labriola
10	dom	ore 10.30 S. Messa di Prima Comunione dei bambini di 4ª elementare ore 16.00 Battesimo di Bartolomei Francesco, Rosi Ginevra, Del Carlo Irene
11	lun	
12	mar	
13	mer	Festa della B. V. di Fatima ore 15.00 S. Messa con i malati e successivo intrattenimento in Oratorio
14	gio	
15	ven	
16	sab	ore 19.00 Battesimo di Bizzarri Miriam, Spaggiari Rebecca, Moggi Samuele e Gulli Alessandro ore 14.30 Prima Confessione dei bimbi di 3ª elementare
17	dom	Solennità dell'Ascensione di Gesù ore 17.00 Adorazione eucaristica
18	lun	
19	mar	
20	mer	ore 21.00 Serata in preparazione all'ordinazione di Domenico Reverberi
21	gio	
22	ven	
23	sab	ore 18.00 Ordinazione sacerdotale in Duomo di don Domenico Reverberi
24	dom	Solennità di Pentecoste - Festa al novello sacerdote don Domenico Reverberi ore 10.00 Prima Messa solenne di don Domenico Reverberi
25	lun	
26	mar	
27	mer	
28	gio	
29	ven	
30	sab	ore 11.00 Matrimonio di Aiello Giovanni e Medici Giulia
31	dom	Solennità della SS. ma Trinità Raccolta di generi alimentari a favore della Caritas ore 10.30 Messa di conclusione dell'anno catechistico ore 19.00 S. Messa e processione con la Madonna per le vie di S. Ilario a conclusione del mese di maggio

ANAGRAFE

Battesimi

- **Montanari Emanuele**, 11/04/2015
- **Morini Emma**, 11/04/2015
- **Ommenetti Zoe Martina**, 26/04/2015

Funerali

- **Mancin Francesco**, 21/03/2015
- **Bertolini Amelio**, 25/03/2015
- **Montagna Benedetto**, 28/03/2015
- **Gualdi Athos**, 30/03/2015
- **Cocconi Luciana**, 01/04/2015
- **Brivati Orlando**, 07/04/2015
- **Boni Giovanni**, 11/04/2015
- **Candiani Marcellina ved. Iotti**, 11/04/2015
- **Tagliavini Faliero**, 14/04/2015

I DEFUNTI DI OGNI MESE VENGONO RICORDATI IN UN'APPOSITA MESSA MENSILE

OFFERTE PER "IL SEGNO":

T. G. 10,00 euro;
P. V. 5,00 euro;
N. N. 10,00 euro;
N. N. 20,00 euro

IL SEGNO

Bollettino della parrocchia
di Sant' Ilario d'Enza
Maggio 2015

E-mail:

ilsegno.santilario@gmail.com

CHIUSO IN REDAZIONE IL 20/04/2015

REDAZIONE: Don Fernando Borciani, Pietro Moggi, Alberto Fontana, Paolo Pioli, Stefano Pioli, Giulio Musi, Guido Roncada, Giulia Lorenzani.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Don Fernando Borciani, Alberto Fontana, Giulio Musi, Giulia Lorenzani, Stefano e Paolo Pioli, Francesco Rossi, Paolo Tirabassi, Federica Fioroni, Damiano Verdini, Pietro Moggi e le maestre della scuola materna.

Chi intende contribuire economicamente al presente periodico può lasciare la propria offerta presso la segreteria parrocchiale il Giovedì e il Sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00, o tramite bonifico bancario presso Banca Reggiana ag. S. Ilario, IBAN IT60M070586650000000058378, intestato a Parrocchia di Sant'Eulalia.